



# Il Giornale Italiano di psicologia dello sport

ilGIPS

Organo ufficiale dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA PSICOLOGIA DELLO SPORT

NUMERO 18 - Settembre/Dicembre - 2013



calzetti  
mariucci  
e d i t o r i

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, DCB PERUGIA

# sommario

Pubblicazione quadrimestrale

## summary

### Opinioni

3

Laura Bortoli, Francesca Vitali e Claudio Robazza

**Lo psicologo dello sport:  
considerazioni sulla professionalità**

### Esperienze

9

Eugenio De Gregorio, Sabrina Benvenuto, Annarosa Proface,  
Francesca Vitali e Claudio Scotton

**Famiglia, società sportiva e atleta adolescente:  
analisi della triade attraverso la metodologia della con-  
sensus conference**

### Esperienze

17

Renato Ravizza e Marco Vecchi

**Le basi del pensiero strategico:  
l'importanza della raccolta dati**

### Rassegne

23

Paolo Riccardo Brustio, Daniele Magistro, Monica Emma Liubicich  
e Emanuela Rabaglietti

**Dual-task e cammino: interferenze del doppio compito  
nella popolazione anziana. Una rassegna della letteratura**

### Ricerche

29

Mattia Roppolo, Anna Mulasso e Emanuela Rabaglietti

**Ruolo della percezione di salute fisica nel rapporto  
tra attività motoria e performance fisica in anziani  
istituzionalizzati: uno studio esplorativo**

### Ricerche

37

Giulia Zucchetti, Beatrice Sacconi, Giovanni Piumatti, Giulia Bardaglio,  
Danilo Marasso e Emanuela Rabaglietti

**Promuovere il benessere psicosociale  
e la pratica dell'attività motoria e sportiva a scuola e  
nell'extrascuola durante la media fanciullezza:  
il Progetto Scuola in Movimento**

# Famiglia, società sportiva e atleta adolescente: analisi della triade attraverso la metodologia della *consensus conference*

Eugenio De Gregorio\*/\*\*\*, Sabrina Benvenuto\*/\*\*\*, Anna Rosa Proface\*, Francesca Vitali\*/\*\*\* e Claudio Scotton\*/\*\*

\* Scuola Regionale dello Sport del C.O.N.I. Liguria

\*\* SUISM - Centro servizi, Università degli Studi di Torino

\*\*\* Università degli Studi di Genova

## Riassunto

Questo articolo sintetizza l'esperienza condotta da alcuni esperti di psicologia dello sport, coordinati da un docente universitario di tecnica degli sport che, attraverso la metodologia della *consensus conference*, hanno approfondito l'analisi della triade famiglia, società sportiva e atleta adolescente. Dalla *consensus conference* sono emersi i seguenti argomenti: aspetti e tipicità del comportamento di atleti adolescenti; temi di lavoro; la famiglia dei giovani atleti; comunicazione con le famiglie dei giovani atleti. Le questioni emerse nel corso della discussione hanno mostrato l'esigenza dei partecipanti di ulteriori approfondimenti sui temi di carattere psicologico, prefigurando possibili sviluppi e applicazioni della psicologia dello sport a finalità sia di ricerca, sia di intervento.

## Parole chiave

Famiglia; società sportiva; giovani atleti; *consensus conference*.

## Summary

This article summarizes the experience made by some sport psychology experts, coordinated by an academic professor of sport sciences, who through the methodology of the *consensus conference*, have deepened the analysis of the triad family, society and adolescent athlete. From *consensus conference* the following topics emerged: aspects and typical behaviors of adolescent athlete; working issues; young athletes' family; communication with the families of young athletes. Issues emerged during the discussion showed the need of participants for further insights on psychological topics, anticipating possible developments and applications of sport psychology both for research both for intervention purposes.

## Keywords

Family; sporting club; youth athletes; *consensus conference*.



## INTRODUZIONE

In un precedente articolo (De Gregorio, Benvenuto, Proface, Vitali e Scotton, 2013) abbiamo descritto la metodologia della *consensus conference* (CC) ed il contributo che può offrire alla psicologia dello sport. Richiamiamo qui sinteticamente gli aspetti principali della metodologia.

Per *consensus conference* si intende generalmente una serie di incontri a cui partecipano persone comuni. Tali incontri sono solitamente promossi al fine di raccogliere opinioni su argomenti nuovi o controversi in diversi ambiti, come quello scientifico, tecnologico ed etico. Le CC sono state introdotte per la prima volta in Danimarca negli anni '80 dal *Danish Board of Technology* (Commissione Danese sulla Tecnologia) e sono largamente utilizzate nel Nord Europa per la presa di decisioni su questioni rilevanti per la popolazione soprattutto a livello locale. Al termine di ciascun procedimento le CC esprimono raccomandazioni, che godono di buona autorevolezza presso una certa popolazione, pur non avendo potere formale. Le riunioni legate alle CC hanno esito nella stesura di un documento che illustra le decisioni prese, il percorso seguito e le diverse implicazioni possibili. È necessario evidenziare che prima di giungere alla redazione e diffusione del documento di sintesi finale, vengono realizzate una serie di assemblee, in cui le tematiche da approfondire che rappresentano l'oggetto delle decisioni sono dibattute in modo esauriente, tanto da garantire ai partecipanti un buon livello di conoscenza, con particolare riferimento alle conseguenze e alle implicazioni delle scelte effettuate.

L'adattamento proposto e descritto in questa sede si è discostato dal modello originale danese: infatti, le riunioni svolte attraverso la metodologia della CC, che hanno avuto come tema alcuni aspetti psicologici legati all'ambito sportivo, sono state caratterizzate da alcune specificità e hanno prodotto le evidenze che saranno discusse e riportate nel presente lavoro. La finalità fondamentale per cui le CC si attuano è quella di prendere una decisione finale messa

per iscritto: la prima specificità del nostro caso, è che l'obiettivo degli incontri è stato innanzitutto quello di verificare l'eventuale convergenza fra i partecipanti, operatori sportivi (es. dirigenti, allenatori, educatori) e professionisti della psicologia dello sport, su alcuni aspetti di interesse comune. Lo scopo principale era quello operativo, ovvero legato alle ricadute applicative del confronto e della discussione su alcune tematiche della psicologia dello sport. In una fase successiva all'utilizzo della metodologia è stata poi realizzata una elaborazione articolata dei temi discussi, volta a definire le dimensioni rilevanti su alcuni ambiti di interesse: analisi del comportamento degli adolescenti che praticano sport di squadra; identificazione dei termini (ovvero, dei "nodi" fondamentali) del dibattito sullo sport giovanile e sui protagonisti che lo animano, con attenzione particolare sui giovani atleti, la famiglia e la società sportiva.

A tal fine, vanno precisate ulteriori specificità legate alla metodologia di indagine della CC, che è stata adattata in una duplice direzione. Da una parte, i partecipanti non erano persone comuni, ma stakeholder, ovvero rappresentanti del mondo dello sport, che avevano punti di vista differenti sugli argomenti trattati e che, in taluni casi, avevano richiesto essi stessi il confronto con gli operatori della psicologia dello sport. Dall'altra parte, una ulteriore distinzione fra le CC classiche e quelle descritte qui è insita nell'obiettivo finale che questo confronto ha avuto e che non solo mirava alla redazione di un documento, ma anche a dare vita ad un confronto sui possibili contributi che la psicologia dello sport può fornire agli operatori degli sport di squadra dei settori giovanili.

Questo articolo sintetizza l'esperienza condotta da alcuni docenti ed esperti di psicologia dello sport, coordinati da un docente universitario di tecnica degli sport, afferenti alla Scuola dello Sport del Comitato Regionale del C.O.N.I. della Liguria che, attraverso la metodologia della *consensus conference*, ha approfondito alcuni contributi della psicologia applicata ad alcuni sport di squadra praticati da giovani atleti liguri.



## ANALISI DELL'ESPERIENZA

In fase di progettazione dell'incontro, l'équipe di esperti di psicologia dello sport ha ipotizzato un'articolazione degli argomenti da discutere definendo alcuni punti chiave per possibili approfondimenti (Figura 1). Di seguito, è presentata l'articolazione dei contenuti elaborata nel corso della *conference*. Le questioni emerse nel corso dell'incontro con gli stakeholder delle Federazioni partecipanti hanno chiaramente dimostrato la necessità di approfondimenti su temi di carattere psicologico. Sono di seguito presentati i temi da cui si è sviluppata la discussione, sintetizzati per aree tematiche.

## Aspetti e tipicità del comportamento di atleti adolescenti

Sollecitati dal titolo dell'incontro, i partecipanti hanno generato idee e riflessioni utili come possibili linee di approfondimento di alcuni temi della psicologia applicata al contesto sportivo. Il termine "adolescenza" ha evocato una serie di rappresentazioni. Per esempio, l'età adolescenziale è stata definita come un momento di passaggio, una fase caratterizzata da rischi, ma anche da opportunità, confermando così alcune posizioni espresse in letteratura (Wilmore e Costill, 2005; Weineck, 2001). Quello degli aspetti e delle tipicità del comportamento degli atleti adolescenti è stato il primo tema emerso. Il comportamento è stato inteso come unità concettuale fondamentale, perché collegata ai concetti di intenzionalità, motivazione, cognizioni e significati. Certamente il concetto di comportamento non è sufficiente a spiegare e comprendere tutto ciò che avviene nei contesti sportivi. Il tema del comportamento degli atleti adolescenti andrebbe, quindi, più opportunamente declinato in attività o azioni. In tale direzione, la *consensus conference* ha consentito l'inclusione nel dibattito anche della dimensione normativa e del tema legato alle regole, collegati agli strumenti tecnici e alla cultura e ai valori del mondo sportivo giovanile:

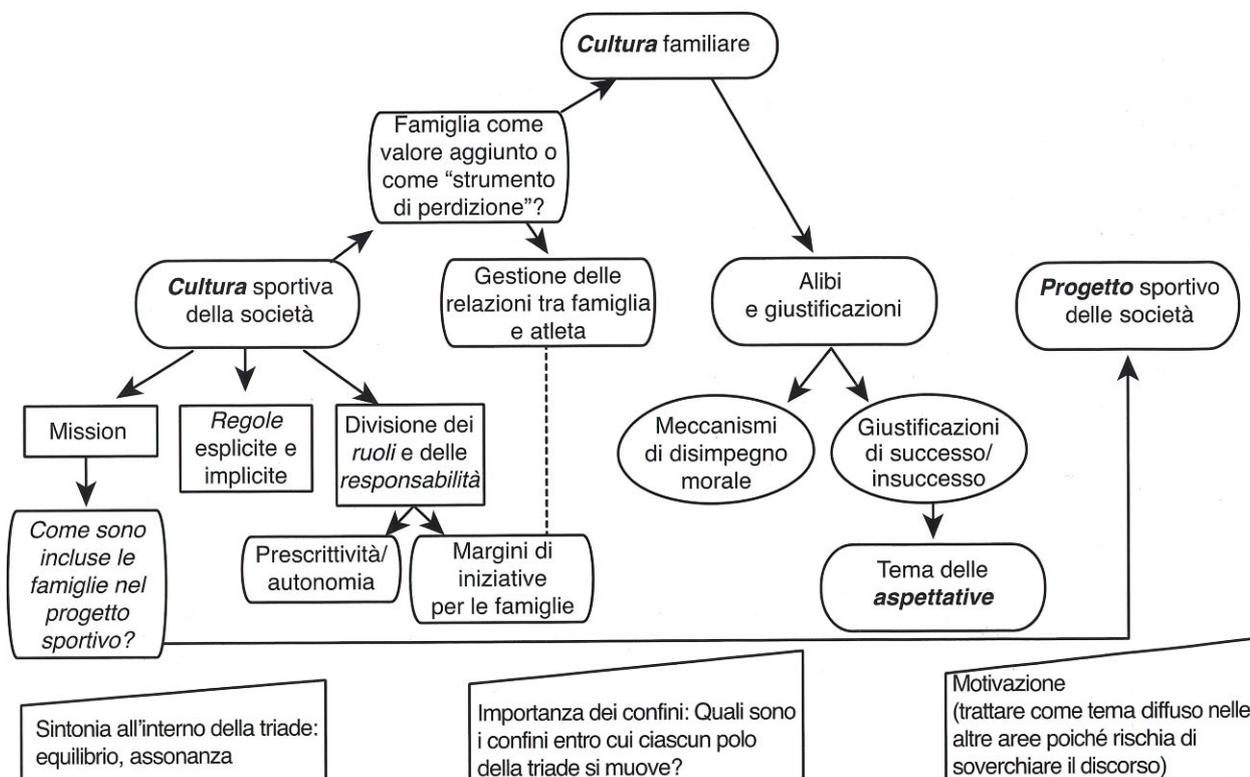
tutti aspetti essenziali per la comprensione delle azioni sportive di atleti adolescenti.

## Temi di lavoro con gli atleti adolescenti

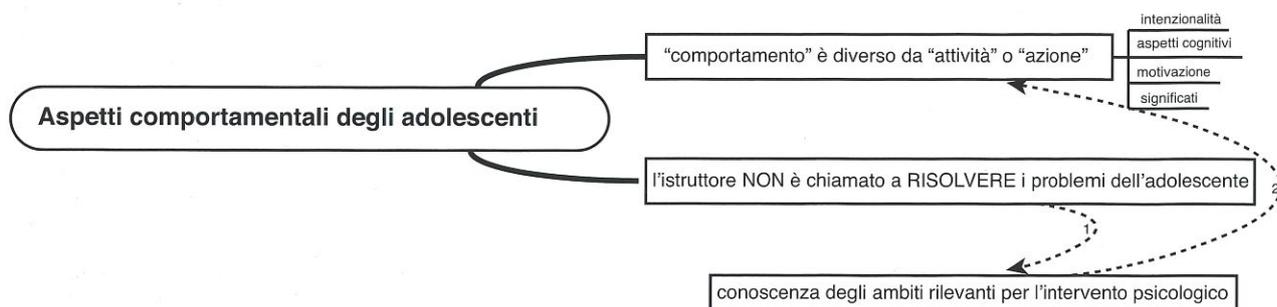
La discussione ha interessato alcuni temi caldi che attengono alla tematica degli atleti adolescenti con cui educatori, allenatori e preparatori fisici sono spesso chiamati a confrontarsi (Madella, Cei, Londoni e Aquili, 1993; Antonelli, 1977; Schmidt e Wrisberg, 2000). Fra questi temi caldi sono emerse le sfide relative alla costruzione dell'identità, allo sviluppo cognitivo ed emotivo, alle relazioni con la famiglia e con il gruppo dei pari. Il confronto ha fatto emergere come nel mondo sportivo non si richiede agli allenatori di risolvere i problemi dei ragazzi che praticano sport; bisogna, tuttavia, tener conto che gestire il rapporto con gli atleti adolescenti significa innanzitutto considerare quali siano gli ambiti, spesso esterni all'attività sportiva, in cui possono manifestarsi, a diversi livelli, problematiche che ricadono anche sotto l'attenzione degli allenatori.

Vale la pena evidenziare qui che proprio nell'ambito sportivo è possibile individuare significati che per il giovane sportivo rappresentano nodi da sciogliere: in altre parole, l'attività sportiva può essere caratterizzata da problematiche che si manifestano in comportamenti specifici, a volte anche al limite della devianza. La rilevanza di tali comportamenti ricade nel raggio d'azione dell'allenatore, che dovrebbe rimanere vigile e, se necessario, segnalare al professionista di competenza (ad esempio, lo psicologo dello sport) i nodi problematici su cui eventualmente intervenire (Figura 2). Parallelamente, all'allenatore è richiesta la conoscenza dei livelli di apprendimento specifici per ciascuna fascia di età giovanile e più specificamente per le diverse tipologie di sport, relativamente non solo agli obiettivi tecnici, ma anche psicopedagogici (Langer, 1973; Bellotti e Zanon, 2008; Dallas, Chairpoulou, Vagenas, e Scotton, 2005).

Fig. 1 - La mappa concettuale di riferimento.



**Fig. 2 - Raggio d'azione dell'allenatore rispetto alle questioni adolescenziali nei contesti sportivi.**



**La famiglia dei giovani atleti**

Il ruolo della famiglia del giovane atleta ed il rapporto fra famiglia e società sportiva sono emersi come ulteriori temi di interesse fondamentale. La posizione della famiglia deve essere tenuta in particolare considerazione non solo per l'impegno che pone nell'assicurare, con costanza e dedizione, la partecipazione del figlio alle attività sportive, ma anche per l'incidenza che la famiglia ha sulla motivazione dei più giovani a praticare una determinata disciplina sportiva. Spesso gli allenatori si trovano a gestire, con non poche difficoltà, atleti poco coinvolti, ma costretti per le più disparate motivazioni genitoriali a praticare uno sport del quale possono, a volte, non essere del tutto convinti.

L'esperienza degli allenatori segnala anche atteggiamenti familiari che, a volte, denotano una perdita di controllo rispetto ai giovani: atteggiamenti e metodi educativi che fino alla pubertà possono aver funzionato bene, possono poi non rivelarsi più efficaci. L'ideale sarebbe un passaggio continuo e controllato di responsabilità dai genitori ai figli: tuttavia, non tutti i sistemi educativi familiari riescono a rispondere a questa sfida e a realizzare cambiamenti desiderati; inoltre, può anche accadere che i genitori rinuncino all'educazione ancora prima che i figli siano in grado di gestirsi in autonomia. In alcune situazioni conflittuali, spesso in modo inconsapevole, i genitori possono

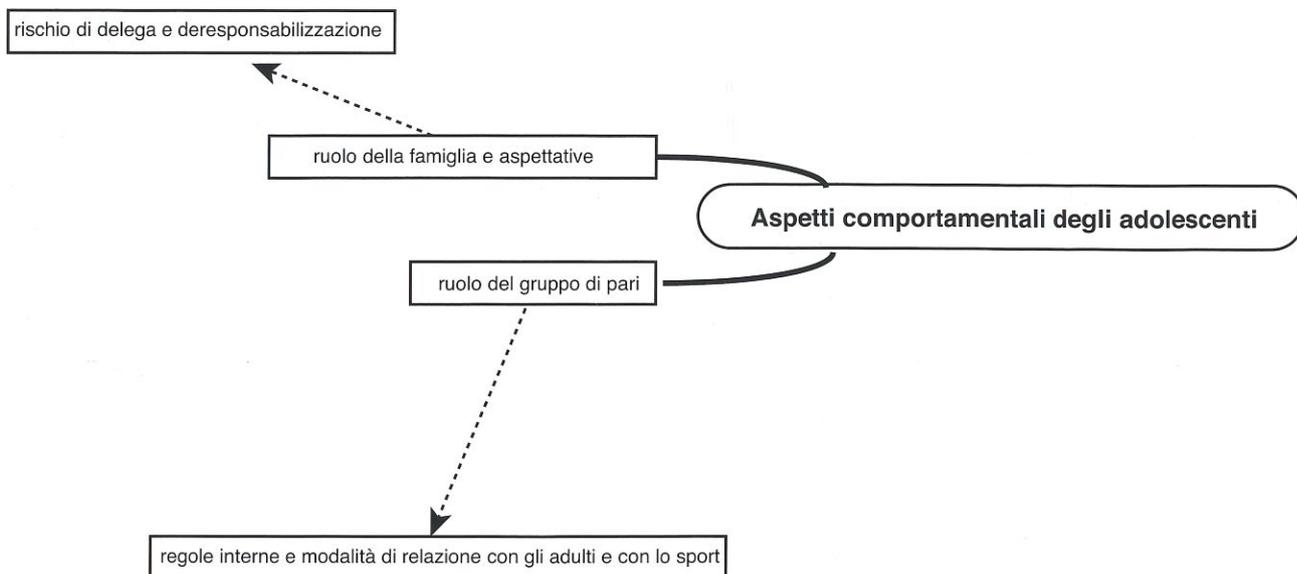
delegare all'allenatore responsabilità educative che attengono anche e soprattutto alla famiglia. In questo caso, all'allenatore è richiesta una *responsabilità professionale* anche per evitare possibili rischi di triangolazione fra famiglia, atleta e allenatore.

Nel corso della *consensus conference* sono emerse alcune ipotesi alternative per quanto attiene la gestione dei comportamenti problematici degli atleti adolescenti: la valorizzazione del gruppo e dei ruoli funzionali che in ogni gruppo, anche durante l'adolescenza, si strutturano e ne caratterizzano le attività; alcune esperienze denotano come il gruppo funzioni come una sorta di catalizzatore di scelte individuali e come un contenitore di problemi individuali, fungendo sia da fattore di rischio, sia come importante risorsa (Figura 3).

Una delle ulteriori tematiche emerse ha portato i partecipanti ad interrogarsi su quali siano gli scopi che guidano la relazione fra famiglia, società sportiva e allenatori. Possiamo descrivere i contenuti relativi a questo rapporto facendo ricorso ad alcune parole chiave che hanno caratterizzato la *consensus conference*: regole, ruoli, aspettative e competenze.

La prima parola chiave è regole. Il rapporto tra famiglia e società sportiva è prima di tutto un incontro tra due verosimilmente diversi sistemi di regole di cui il giovane atleta è il destinatario. I genitori apprendono giorno per giorno, e attraverso il figlio, quali sono le regole che informano l'operato della società sportiva.

**Fig. 3 - Rischi e risorse della prativa sportiva educativa.**



Esistono livelli di permeabilità alle influenze reciproche? Come intendono le famiglie la delega educativa e formativa attribuita alla società sportiva? Sono molte le società sportive che, all'inizio di una stagione, prevedono una prima fase informativa e conoscitiva dedicata alle famiglie, che spesso si presentano all'incontro con le società sportive giovanili con un ingente bagaglio di richieste. Appare, quindi, necessario riformulare il tema delle aspettative famigliari, tenendo in considerazione gli obiettivi realmente perseguibili, le tappe evolutive percorse da ogni bambino e ragazzo, la necessità di fornire opportune sollecitazioni e la valorizzazione dei traguardi raggiunti da ognuno. Il patto iniziale tra le famiglie e le società sportive dovrebbe presupporre la necessità di contare su allenatori motivati, adeguatamente formati, capaci di proporsi come interlocutori competenti per le famiglie, che a loro volta dovrebbero riconoscerne il ruolo, le capacità e le specifiche competenze. Da parte delle famiglie non si tratta solo di avere fiducia negli allenatori, ma di riconoscere e favorire la credibilità di questi nel proporsi come interlocutori per le famiglie. Secondo alcuni partecipanti le qualità umane e di relazione, delle quali una società sportiva è espressione, permettono di sviluppare sia i fattori emozionali e personali degli atleti, sia quelli tecnici, come sottolineato anche da diversi studiosi (Bellotti e Matteucci, 1999; Scotton, 2003).

Il dibattito legato alla *consensus conference* ha consentito di affrontare il tema delle aspettative familiari e della condivisione di obiettivi educativi comuni realmente raggiungibili. Lo sport appare, quindi, uno strumento efficace per il processo di crescita e di individualizzazione dei giovani atleti. La società sportiva, infatti, secondo molti partecipanti agisce in modo educativo ed è caratterizzata dalla collaborazione con le famiglie per il raggiungimento di obiettivi comuni.

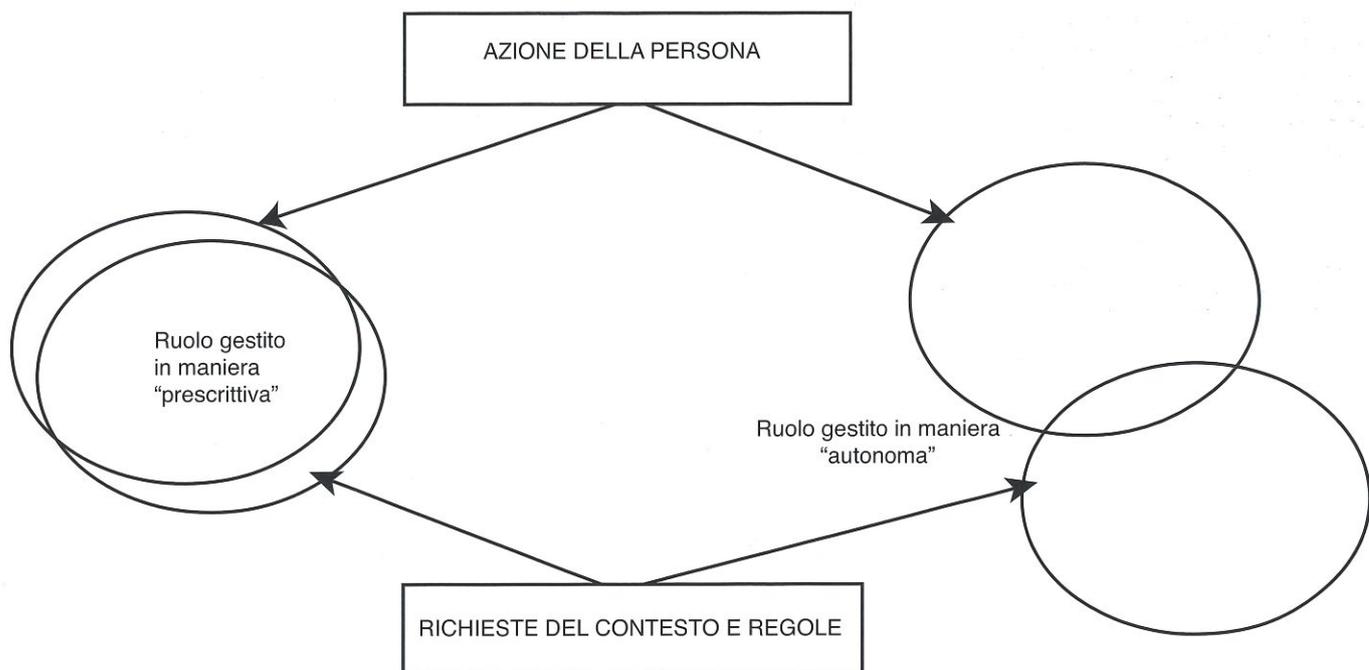
### Comunicazione con le famiglie dei giovani atleti

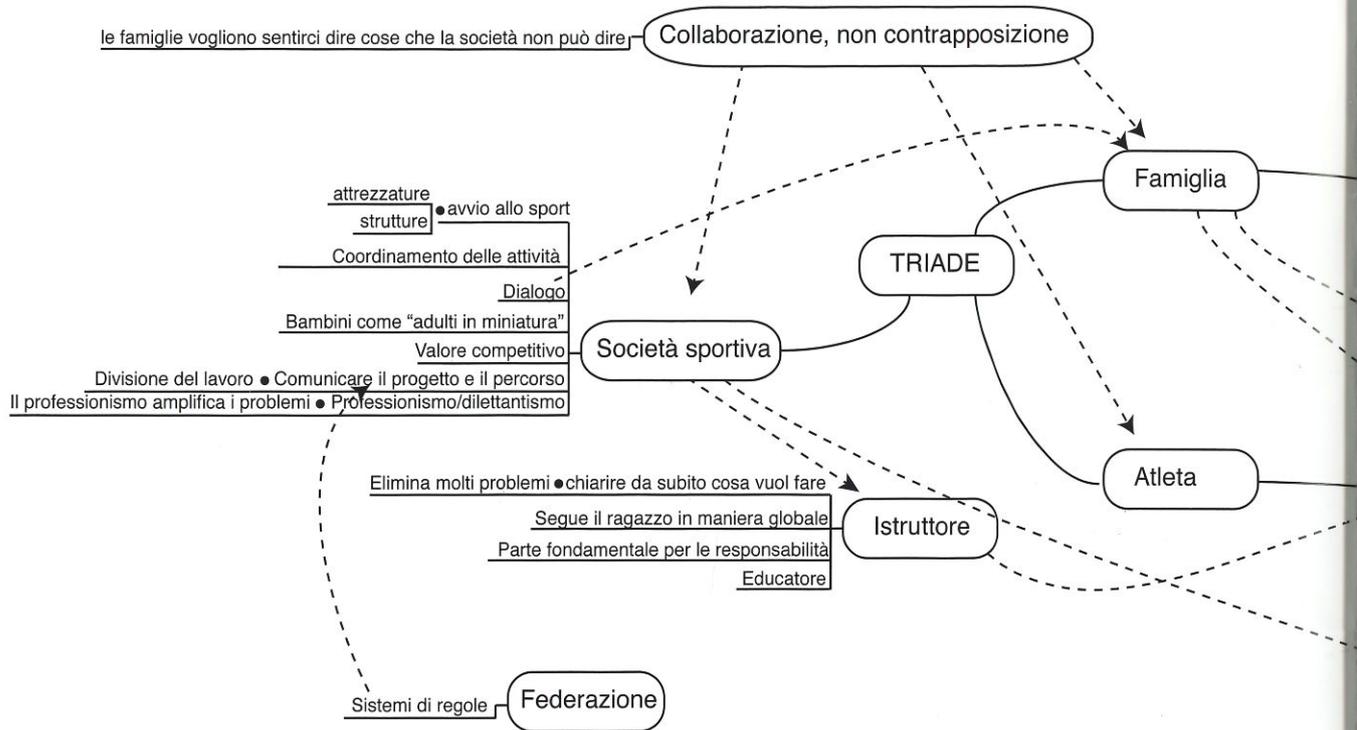
L'esperienza dei partecipanti provenienti dal mondo delle scuole calcio ha consentito di condividere alcune buone prassi e linee-guida utili per società, allenatori e genitori, suggerendo alcuni comportamenti consoni da mantenere fuori e dentro il campo, in allenamento come in partita, ciascuno secondo il proprio ruolo.

La qualità della formazione degli allenatori risulta essere una variabile fondamentale: gli educatori sportivi dovrebbero essere capaci di unire ad una preparazione tecnico-tattica anche competenze di tipo psicologico e relazionale. Inoltre, considerando che insegnamento e apprendimento sono due aspetti complementari di uno stesso processo, risulta fondamentale ridurre le distanze tra i ruoli per permettere ai più giovani di accostarsi agli educatori attraverso una reciproca cooperazione, che faciliti il raggiungimento di interessi comuni (Bortoli, 2010). Per gli allenatori si rivela cruciale il corretto esercizio del ruolo e la gestione delle responsabilità che esso comporta.

La Figura 4 illustra graficamente due polarità: sul lato sinistro, sono riportate le azioni necessarie per lo svolgimento del ruolo di allenatore e le richieste di un contesto che descrivono tale ruolo in termini di *prescrittività*: il contesto può offrire un sistema di azioni e regole rispetto alle quali l'allenatore non può (o non vuole) distanziarsi; sull'altro lato destro, si prefigura la possibilità che l'allenatore sia dotato di *autonomia* rispetto alle richieste del proprio contesto: in questo caso, l'esercizio del ruolo risulta più ampio, con maggiori margini di responsabilità anche rispetto alla gestione del rapporto con le famiglie.

Fig. 4 - Prescrittività e autonomia del ruolo di istruttore.





**Fig. 5 - Il modello dei contenuti emergenti.**

In relazione a queste considerazioni, la figura dell'allenatore viene descritta dai partecipanti della *consensus conference* con contorni delicati, che sfumano talvolta nel ruolo di educatore, talvolta persino di psicologo. La Figura 5 riassume il modello dei contenuti emersi ed illustra nella parte inferiore le attribuzioni connesse al ruolo di allenatore, identificato come un soggetto imprescindibile rispetto al *benessere* del giovane sportivo. In questo senso, si potrebbe riformulare la triade (famiglia, atleta e società sportiva) come una tetrade (famiglia, atleta, società sportiva e allenatore) nella quale anche la figura dell'allenatore riveste un ruolo strategico.

Dalla discussione fra i partecipanti sono emersi gli oneri attinenti a famiglia, atleta, e società sportiva, oltre che alcuni atteggiamenti tipici di ciascuno. Per esempio, la società sportiva viene identificata come il nodo di mediazione fra la federazione sportiva, dalla quale deve recepire un sistema di regole, e gli istruttori e le famiglie: in virtù di questo, assume le maggiori attribuzioni in termini di doveri e responsabilità (parte sinistra della Figura 5).

## DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Dall'esperienza della *consensus conference* descritta in questo articolo emerge la visione della triade (famiglia, atleta e società sportiva) come un sistema integrato in cui ciascun elemento funziona in funzione degli altri.

Il punto nodale emerso trasversalmente dai partecipanti sui temi discussi consiste nel fatto che è necessario trovare un punto di equilibrio fra le aspettative familiari e quelle dei giovani atleti, oltre alle necessità delle società sportive. I contenuti e la struttura degli argomenti emersi nel corso della *consensus conference* hanno mostrato specificità che rendono il prodotto finale, riassunto graficamente nelle Figure 4 e 5, sensibilmente differente rispetto alle ipotesi di sviluppo delineabili a priori (Figura 1).

Tale differenza dimostra ancora una volta (De Gregorio, Benvenuto, Proface, Vitali e Scotton, 2013) che il prodotto emergente da un evento come quello di una *consensus conference* non sia affatto scontato, né prevedibile.

Il prodotto emergente da una *consensus conference*, al contrario, derivando da un contesto reale può mostrarsi utile per la corretta implementazione di azioni formative specifiche e concrete. Dal punto di vista disciplinare, certamente la *consensus conference* appare come uno strumento innovativo e qualitativamente utile per rafforzare l'incontro fra psicologia e sport.

rapporti bilaterali/triangolari

non entrare nelle valutazioni tecniche

disponibilità

educazione allo sport

fiducia nei tecnici

sconfitta del bambino come sconfitta della famiglia

concetto che ha dello sport

professionalità e serietà

rispetto delle regole

valori dello sport

nelle capacità tecniche

nella gestione dei piccoli

retroagisce

cuscinetto che assorbe

necessità di serenità

triangolato fra i genitori

cosa vuole il bambino?

ASPETTATIVE

da stroncare subito?

è necessario un lavoro di mediazione

è più corretto parlare di obiettivi raggiungibili?

dipende dal progetto della società sull'atleta

Sistema integrato

ogni figura funziona in funzione delle altre parti



## BIBLIOGRAFIA

- Antonelli, F. (1977). *La didattica in psicologia dello sport oggi*. Roma: Società Stampa Sportiva.
- Bellotti, P., e Zanon, S. (2008). *Il movimento dell'uomo. Storia di un concetto*. Perugia: Calzetti-Mariucci.
- Bellotti, P., e Matteucci, E. (1999). *Allenamento sportivo*. Torino: UTET.
- Bernstein, N. A. (1989). *La coordinazione dei movimenti nell'ontogenesi in fisiologia del movimento*. Roma: Società Stampa Sportiva.
- Bonaiuto, M., De Gregorio, E. e Gentile, D. (2008). *Che cos'è il coaching manageriale*. Roma: Carocci.
- Bortoli, L. (2010). Il processo insegnamento-apprendimento. In C. Beccarini, e C. Mantovani (a cura di), *Insegnare lo sport* (pp. 99-121). Roma: Edizioni SDS.
- Dallas, G., Chairiopolou, C. L., Vagenas, G., e Scotton, C. (2005). Apprendimento motorio e feedback verbale. *SdS Scuola dello Sport*, 65, 63-70.
- De Gregorio, E., Benvenuto, S., Proface, A., Vitali, F., e Scotton, C. (2013). Sport motoristici e psicologia dello sport. Il contributo della consensus conference alla definizione di una domanda di consulenza. *Giornale Italiano di Psicologia dello Sport*, 16, 47-54.
- De Leo, G., Patrizi, P., e De Gregorio, E. (2004). *L'analisi dell'azione deviante. Contributi teorici e proposte di metodo*. Bologna: Il Mulino.
- Engeström, Y., Miettinen, R., & Punamäki, R. L. (1999). *Perspectives on activity theory*. New York, NJ: Cambridge University Press.
- Langer, J. (1973). *Teorie dello sviluppo mentale*. Firenze: Giunti.
- Madella, A., Cei, A., Londoni, M., e Aquili, N. (1993). *Metodologia dell'insegnamento sportivo*. Roma: Divisione Attività Didattica CONI.
- Meinel, K. (1984). *L'apprendimento motorio nello sport*. Roma: Società Stampa Sportiva.
- Schmidt, R. A., e Wrisberg, C. A. (2000). *Apprendimento motorio e prestazione*. Roma: Società Stampa Sportiva.
- Scotton, C. (2003). *Classificazione tecnica delle specialità sportive*. Perugia: Calzetti-Mariucci.
- Von Cranach, M., e Harré, R. (1991). *L'analisi dell'azione*. Milano: Giuffrè.
- Weineck, J. (2001). *L'allenamento ottimale*. Perugia: Calzetti-Mariucci.
- Wilmore, J. H., e Costill, D. L. (2005). *Fisiologia dell'esercizio fisico e dello sport*. Perugia: Calzetti-Mariucci.

